

CHiesa a CHI?

Domenica 19 aprile tutta la comunità cristiana sarà chiamata ad eleggere il nuovo Consiglio Pastorale, l'attuale consiglio porta a termine il suo mandato dopo quattro anni di intenso lavoro.

Il nostro Card. Angelo Scola ha scritto una lettera appositamente in vista di questo momento ed è significativo che le prime parole siano "scoraggiamento" e "malumore", come a testimoniare chiaramente la conoscenza delle difficoltà che le Comunità Pastorali incontrano nel loro annuncio del Vangelo, la conoscenza delle rimostranze che a volte si alzano da alcuni fedeli, forse colpiti da nostalgia e pessimismo. Dobbiamo tornare a credere che il compito di annunciare Gesù Cristo sia realmente affascinante e per il quale vale la pena dare il nostro contributo nella forma migliore in cui riusciamo, sicuri che "lo Spirito di Dio non abbandona mai la sua Chiesa".

Il Card. Scola non si perde via in complessi discorsi filosofici ma invita ogni fedele a domandarsi «Io che cosa posso fare per contribuire all'edificazione di questa comunità?», siamo realmente capaci di porci questa domanda? Certo è più comodo rimanere tranquilli nella nostra routine quotidiana e continuare a criticare le cose che non funzionano, i risultati mediocri di alcune iniziative, coccolarsi con il tranquillo ricordo di "un tempo però...". Ma questo stile può realmente cambiare le cose, può favorire la crescita della nostra Comunità Pastorale o piuttosto non fa che bloccarla in un gelido clima polare?

"Tu sei pietra viva di questa comunità, tu sei chiamato a santificarti per rendere più bella tutta la Chiesa" - continua il nostro Cardinale- ognuno in questo periodo di raccolta candidature deve chiedersi se crede ancora nella Bellezza e, nello specifico, nella Bellezza della Chiesa, che possiamo rendere più vera e luminosa solo attraverso la nostra collaborazione; si parla spesso di cittadinanza attiva, ma dobbiamo anche essere fedeli attivi, capaci di riconoscere i doni che il Signore ci ha fatto personalmente ed essere pronti a dividerli.

Non tutti siamo chiamati a far parte del Consiglio Pastorale ma certamente queste elezioni devono diventare un'importante occasione di riflessione e uno stimolo a rafforzare il nostro impegno all'interno della comunità cristiana; di fronte ad un Amore sconfinato come quello del Signore non si può sempre essere calcolatori e morigerati nella risposta: diciamo ad alta voce il nostro "Eccomi qui" e trasformiamo il nostro NI in SI!

don Pietro

Carissimi,

per vincere lo scoraggiamento e il malumore che rischia di invecchiare le nostre comunità, basta che io, che tu, che noi ci coinvolgiamo nell'affascinante compito di annunciare Gesù Cristo, motivati solo dalla docilità allo Spirito di Dio che abita in noi. La situazione e perciò l'esito dell'impegno può anche essere modesto, può anche essere complicata, la storia di una comunità può anche aver causato ferite, ma lo Spirito di Dio non abbandona mai la sua Chiesa. Non solo l'immenso patrimonio di bene, ma anche le difficoltà possono rivelarsi feconde di nuove risorse, vocazioni e manifestazioni della gloria di Dio se ci sono persone che accolgono l'invito a dedicarsi all'edificazione della comunità.

Il rinnovo dei Consigli pastorali parrocchiali e degli altri organismi di partecipazione e di consiglio a livello decanale e diocesano è l'occasione propizia. Invito quindi tutte le comunità a preparare bene questi adempimenti e chiedo a tutti di domandarsi: «Io che cosa posso fare per contribuire all'edificazione di questa comunità?». Mi permetto di offrire una risposta e di formulare una proposta: tu sei pietra viva di questa comunità, tu sei chiamato a santificarti per rendere più bella tutta la Chiesa, tu sei forse chiamato ad approfondire la comunione da cui scaturisce quel «giudizio di fede» sulla realtà che lo Spirito chiede a questa comunità, in questo momento, in questo luogo. Ascoltare lo Spirito di Gesù risorto che ti suggerisce di riconoscere i doni che hai ricevuto e il bene che puoi condividere, ti consentirà di offrire un contributo al cammino della comunità parrocchiale, decanale, diocesana. Servono esperienze, competenze diversificate, capacità comunicative, ma i tratti fondamentali e indispensabili sono l'amore per la Chiesa, l'umiltà che persuade alla preghiera e all'ascolto della Parola di Dio, la docilità allo Spirito che comunica a ciascuno doni diversi per l'edificazione comune. Per questo vi scrivo, carissimi: per incoraggiare ciascuno a sentirsi lieto e fiero di poter offrire qualche dono spirituale per il bene della nostra amata Chiesa ambrosiana. Ne abbiamo bisogno. In un tempo come questo solo una Chiesa viva può irradiare motivi di speranza e restituire all'umanità fiducia per il suo futuro.

Nel nome del Signore vi benedico tutti.

Cardinale Angelo Scola

Intervista al Vicario Episcopale Mons. Patrizio Garascia

1. Mons. Garascia, francamente l'idea che molti fedeli hanno del Vicario Episcopale è circoscritta al compito dello spostamento periodico dei preti, quasi fossero pedine che in estate vengono mosse su una scacchiera. Ci può fornire un'immagine più reale e qualificante del Suo compito?

Il vicario episcopale di zona ha un servizio molto delicato da svolgere: quello di essere il rappresentante dell'arcivescovo in un determinato territorio. La vastità e la complessità della nostra diocesi ambrosiana chiede necessariamente che il vescovo abbia dei collaboratori stretti che lo aiutino a raggiungere tutti e ad avere presente le situazioni di tutti i preti e di tutte le comunità, e così possa governare e guidare tutta la Chiesa a lui affidata. Sono 7 le zone pastorali in cui è suddivisa la diocesi. La nostra comprende la provincia di Monza e Brianza più il canturino; 153 sono le parrocchie per un totale di circa 900.000 abitanti. Il vicario episcopale partecipa della paternità del vescovo, e vivendo in profonda comunione con lui, lavorando in sinodalità con lui, con il vicario generale e con gli altri vicari, fa sì che la vita della Chiesa diocesana sia sempre animata da buono spirito. [...]

2. Dal periodo in cui svolge questo incarico, cosa ci può dire del clero a lei affidato?

Al vicario episcopale sono affidati in modo particolare i preti e i diaconi. Nella nostra zona sono più di 300 i sacerdoti e una ventina i diaconi permanenti. Con l'arcivescovo - che ha avuto modo di dirlo ai preti stessi radunati per un incontro plenario della zona a Seveso - ribadisco che sono molto contento dei miei confratelli, che vedo generosi e dediti al lavoro pastorale in mezzo alla gente. Sento particolarmente urgente il capitolo della cosiddetta formazione permanente del clero e della pastorale vocazionale. Mi sta a cuore che noi preti (e diaconi) viviamo pienamente la nostra esperienza spirituale, camminando in letizia sui sentieri della santità. [...]

3. Per quanto riguarda i fedeli della zona di Monza, hanno secondo lei peculiarità o mancanze che li differiscono da quelli di altre zone della diocesi?

Per quanto riguarda la nostra zona posso dire che c'è un punto che la caratterizza ed è il numero elevato di Comunità pastorali (ben 35!). Questo significa che i nostri fedeli sono chiamati, più di altri, ad imparare a lavorare insieme. [...] La sfida che si è aperta qualche anno fa, anche nella città di Desio, chiama le comunità parrocchiali a guardare oltre se stesse e a considerarsi parte di una famiglia più grande. Mettere insieme risorse, iniziative, carismi, ecc. è una opportunità molto grande per testimoniare ciò che ci sta veramente a cuore. Una parola di incoraggiamento e di gratitudine vorrei spenderla per la pastorale giovanile, perché sono convinto che le nuove generazioni, crescendo in un clima di collaborazione e comunione tra le parrocchie e gli oratori, saranno il lievito che farà fermentare tutta la pasta.

4. In rapporto con la domanda precedente, come ha trovato il livello di religiosità nella popolazione della zona di Monza?

Lasciamo che sia il Signore a giudicare il cuore di ciascuno. Per quel che mi è dato di vedere sono contento della nostra gente. Al sabato e alla domenica ho fatto la scelta di andare sempre a celebrare nelle parrocchie della zona e quasi sempre trovo una bella vivacità. Dal modo con cui celebriamo la Santa Messa domenicale si capisce anche il resto della vita. [...] Il cammino che ci sta davanti e che insieme stiamo percorrendo è interessante e bello.

CALENDARIO della COMUNITA'

1 marzo: Ritiro decanale delle famiglie 9.00-16.30 Polo pastorale S. Bernardo di Nova

5 marzo: Veglia di preghiera e confessioni per i 18/19enni e giovani del decanato 21.00 S. Luigi di Muggiò

6 marzo: Quaresimale con don Walter Magnoni 21.00 S. Giovanni Battista

7 marzo: Raccolta alimentare in diversi supermercati ad opera della Caritas cittadina

10 marzo: Meditazione sulla Sindone 21.00 Basilica Ss. Siro e Materno

12 marzo: Incontro giovani 21.00 S. Giovanni Battista

13 marzo: Quaresimale con don Virginio Colmegna 21.00 S. Giovanni Battista

19 marzo: Serata Emmaus Basilica Ss. Siro e Materno

20 marzo: Quaresimale con don Giuseppe Como 21.00 S. Giovanni Battista

26 marzo: S. Messa 18/19enni e giovani 21.00 S. Giovanni Battista

27 marzo: Veglia per i martiri missionari 21.00 S. Giovanni Battista



Comunità pastorale
S. TERESA DI GESÙ BAMBINO